



1 gennaio, la voce
dei detenuti
alla marcia di pace

a pagina 2

Ieri l'Epifania:
corteo dei Magi
e Messa dei popoli

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel
051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

«Dobbiamo costruire e migliorare - ha detto l'arcivescovo nel Te Deum di fine anno - un sistema di accoglienza e di protezione della persona, amando la vita dall'inizio alla sua fine». Attenzione al tema casa e lavoro e della cura di anziani, poveri e donne

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo pronunciata in occasione del Te Deum di fine anno durante i Trimi Vespri della solennità di Maria Madre di Dio, celebrati in San Petronio domenica 31 dicembre. Il testo completo sul sito www.chiesadibologna.it

di MATTEO ZUPPI *

Questa celebrazione dell'ultimo dell'anno è di lode ma è sempre unita ad un senso di tristezza, aumentata dalle tragedie che investono la convivenza tra i popoli. Le avversità personali ci possono aiutare a capire e a fare nostre quelle di interi Paesi. Nello scorrere dei giorni misuriamo anche l'assenza amara di quanti non sono più accanto a noi, che sono entrati in un tempo diverso, fuori dal tempo. Ringraziamo per l'anno trascorso e chiediamo speranza e pace per quello che viene. Il motivo della lode non è perché tutto va bene o perché tutto è andato bene ma perché tutti i nostri giorni (in realtà sempre troppo pochi) si aprono e si chiudono con la presenza di Dio. La prima e l'ultima lettera del nostro alfabeto è la sua parola di amore. Non ci lascia soli, in balle delle pandemie che fanno sperimentare la vertigine del sentirsi perduti di fronte a forze terribili, spesso imprevedibili. È sempre più grande della nostra debolezza e della volontà di molti.

Ringraziamo Dio di essere stato dentro il nostro cuore per farci sentire il suo amore, di essere accanto a noi per sostenerci, davanti per guidarci, dietro per proteggerci.

Ringraziamo personalmente e assieme, sentendoci uniti tra noi e sentendo qui con noi tutta la città degli uomini. Dio non è una regola ma una



L'arcivescovo al Te Deum di fine anno in San Petronio (foto Minnicelli-Bragaglia)

«Chiediamo a Dio pace e speranza»

presenza viva che orienta le nostre scelte concrete. Cristiano, prima di essere un aggettivo: è essere figlio e figlia; discepolo e discepolo, fratello e sorella. Guai a svuotare il Vangelo di vita vera, finendo poi per «scopliersi dalle parole di Gesù» (12 XI 2012). Oggi ci chiede speranza e pace. Speranza significa costruire e migliorare un sistema di accoglienza e di protezione della persona, amando la vita dall'inizio alla sua fine; non per qualcuno, ma per tutti, anche quando sembra non avere convenienza, perché la vita conviene sempre e non ha prezzo. Speranza è dare concrete opportunità a chi non le ha, adottare qualcuno perché possa crescere, studiare, come possiamo fare nei Paesi poveri o vicino a noi, aiutando nella scuola, nella formazione ad un mestiere o nell'opportunità di studiare chi non ha i mezzi. Manca speranza per tanti anziani troppo soli e poco protetti a casa nella loro fragilità. Manca speranza per i ragazzi che non riescono ad avere spazi

morale o un'etica, è avvenimento dell'amore, è accogliere la persona di Gesù» (12 XI 2012). Oggi ci chiede speranza e pace. Speranza significa costruire e migliorare un sistema di accoglienza e di protezione della persona, amando la vita dall'inizio alla sua fine; non per qualcuno, ma per tutti, anche quando sembra non avere convenienza, perché la vita conviene sempre e non ha prezzo. Speranza è dare concrete opportunità a chi non le ha, adottare qualcuno perché possa crescere, studiare, come possiamo fare nei Paesi poveri o vicino a noi, aiutando nella scuola, nella formazione ad un mestiere o nell'opportunità di studiare chi non ha i mezzi. Manca speranza per tanti anziani troppo soli e poco protetti a casa nella loro fragilità. Manca speranza per i ragazzi che non riescono ad avere spazi

adeguati per lo studio, speranza che significa risposte sicure per uscire dalla fluidità e dal precariato, in un mondo che sembra farti fare tutto quello che vuoi e poi ti lascia solo e incerto. Manca speranza per chi cerca casa, per chi lavora e non aspetta altro che di avere un luogo dove costruire una vita. Manca speranza per i carcerati, segnati dal loro passato, poco aiutati ad essere diversi. Molti di loro, che potrebbero avere pene alternative, non ne possono godere per mancanza di alloggio. Manca speranza per i senza fissa dimora che restano con soluzioni troppo provvisorie. Manca speranza, che significa sicurezza, per le tante donne minacciate da uomini violenti e da un mondo che deve imparare la relazione, l'amore, il rispetto, la tenerezza, i sentimenti del dono e non del possesso. E la speranza ci fa chiedere con l'insistenza della preghiera, nel buio sconsolante della guerra e di un enorme dolore, il dono della pace per le terre bagnate dal sangue di Abele. Con speranza chiediamo di insistere perché in ogni guerra il terzo attore, che è la comunità internazionale e quindi per certi versi ognuno di noi, non sia distante, diviso, spettatore, ma si adopera per la pace. Solo la pace conviene a tutti e la pace è di tutti. Occorre cercare la pace come unica vittoria e questa inizia parlando con mitessa, dal non ferire con la lingua, dal contrastare l'ignoranza e il pregiudizio. Se gettiamo il seme della vita, tanta pace sappiamo che crescerà oggi e forirà pienamente domani. Dona speranza e pace. Donaci di essere lottatori di speranza e artigiani di pace. * arcivescovo

L'incontro dell'arcivescovo con i giovani ucraini

Ospiti dell'Azione
cattolica, di ritorno
dall'incontro di Tzajè a
Lubiana, sono stati accolti
in famiglie e parrocchie

di LUCA TENTORI

Nel pomeriggio di giovedì 4 gennaio il cardinale Matteo Zuppi ha incontrato a Bologna una cinquantina di giovani ucraini di ritorno dall'incontro europeo di Tzajè a Lubiana. Dallo scorso 1° gennaio sono ospiti dei Centri di Azione cattolica di Bologna e Vicenza e accolti in famiglie e in strutture messe a disposizione dalle Chiese locali. Sono soprattutto giovani donne,

ne, alcuni di loro sono figli di militari ucraini uccisi in guerra. In questa esperienza sono accompagnati dai rappresentanti dell'Ufficio della pastorale giovanile della Chiesa ucraina greco-cattolica e provengono dalle diocesi greco-cattoliche dell'Ucraina centrale e sud-orientale: Kyiv, Charkiv, Kherson, Odessa, Donetsk, le aree del paese più colpite dal conflitto. «Noi dobbiamo - ha detto l'arcivescovo - e possiamo fare tanto per la pace. Come si sa anche il cardinale Francesco continua a insistere e a cercare tutti i modi per far cessare al più presto le guerre. Questi giovani, che oggi ospitiamo e incontriamo, ci fanno vivere e costruire tanti legami di solidarietà, di condivisione e amicizia che per certi versi sono già il primo passo per sconfiggere la violenza e i conflitti che isolano, contrappongono e fanno scontrare persone e popoli. Il

primo modo è invece far sentire a casa i nostri fratelli e le nostre sorelle per creare legami che superano ogni divisione. Questa è una bellissima esperienza e testimonianza che speriamo si moltiplichino. E credo lo sarà ancora di più in estate quando ci sarà la possibilità che possano venire tantissimi ragazzi e ragazze dall'Ucraina a passare un periodo di pace, qui nelle nostre famiglie e nelle nostre parrocchie. La luce del Natale illumina anche il buio della guerra. Non preoccupatevi: non vi la sciamo e non vi lasceremo soli». «Abbiamo voluto dare a questi giovani - ha sottolineato padre Roman Demush, Vicedirettore del Comitato della pastorale giovanile della Chiesa ucraina greco-cattolica - la possibilità di stare per qualche giorno in pace e sperimentare un po' di serenità. Sono testimoni vivi della verità, di questi or-

rori della guerra; sono la voce del nostro popolo perché il conflitto in Ucraina non sia dimenticato; raccontano i loro coetanei che oggi sono pronti a dare la vita per il nostro popolo, per i propri familiari e difendono la pace di tutta l'Europa. Vogliamo anche con loro ringraziare tutti quelli che ci sostengono e che non ci fanno sentire soli ed abbandonati. Dobbiamo pregare il Signore della pace perché ci doni la pace».

«Non si tratta - hanno spiegato i responsabili dei centri diocesani di Ac Bologna e Vicenza - di un semplice megamsglio: è un'occasione di fraternità e condivisione, una possibilità di incontro e testimonianza, con chi ha vissuto e vissuto nella propria pelle gli orrori della guerra. Questa esperienza vuole essere un momento di socialità tra giovani di Paesi diversi fatti di appun-

Un momento
dell'incontro
in
arcivescovo
giorni scorso
4 gennaio
(Foto
Minnicelli-
Bragaglia)



tamenti culturali, di spiritualità, festa e conoscenza dei territori e delle Chiese diocesane, in modo particolare con le comunità ucraine delle nostre due città. L'incontro con il cardinale Zuppi è stata l'occasione per dire insieme ancora una volta che di fronte alla baracca della guerra in corso in Ucraina, come a Gaza o nello Yemen, e in trop-

pe altre parti del mondo, non bisogna mai rassegnarsi né smettere di pregare perché torni la pace».

L'iniziativa si pone nell'ambito delle molteplici attività e dell'impegno per la pace che l'azione cattolica italiana porta avanti anche attraverso la sua adesione al Mean - Movimento europeo di azione nonviolenta.

conversione missionaria

Gerusalemme: segno,
sacramento e realtà

«Alzati, rivestiti di luce... Cammineranno le genti alla tua luce i re allo splendore del tuo sorgere.» (Is 60, 1. 3). A chi si rivolge il profeta, con parole così entusiasmanti? Benché il testo esplicitamente non la menzioni, il titolo redazionale del capitolo «Splendore di Gerusalemme» lascia chiaramente intendere che si rivolge a questa città. Ma come è possibile, in mezzo agli orrori di questi giorni, parlare così della capitale dello Stato di Israele?

Occorre capire bene il senso delle profezie: esse parlano a noi e di noi. È necessario, cioè, riconoscere che la Gerusalemme terrena è solo un segno di un compimento che inizia con l'opera di Gesù e che continua sacramentalmente nella Chiesa: «segno e strumento di tutto il genere umano» (LG 1). A sua volta la Chiesa-sacramento rimanda alla realtà del Regno di Dio, già e non ancora presente nella storia.

Solo se noi oggi, e le nostre comunità cristiane, saremo effettivamente luminosi, accoglienti e sinodali si avverrà la profezia: la Chiesa realizzerà la propria missione e si diraderà la «nebbia fitta» che ancora avvolge i popoli.

Stefano Ottani

IL FONDO

Svegli e dentro
un'umanità
eccezionale

Ieri in Piazza Maggiore con la rappresentazione vivente del corteo dei Re Magi e poi, in Cattedrale, con la messa dei Popoli celebrata dall'arcivescovo, Bologna ha vissuto una nuova Epifania. Una manifestazione che ha richiamato l'attenzione di un incontro. Compiendo dei passi, venendo anche da lontano, per andare insieme a rendere omaggio a quella presenza che è dentro la nostra realtà, la nostra carne e la città. Intensa è stata la preghiera per la pace nel mondo, in un gesto fraterno di accoglienza con lo scambio degli auguri per il nuovo anno appena iniziato. Veder persone, famiglie con bambini, convivere in piazza, e così unire i dolori di diverse nazionalità, vestiti coi costumi tipici, in chiesa a pregare con intenzioni e musiche della propria tradizione, suscita un rinnovato stupore verso qualcosa che accade. Ancora, oltre duemila anni dopo. Perché di questo si tratta, di un avvenimento che indica la nascita tra noi, oggi, di una nuova umanità, di cui questi gesti sono un segno e un richiamo. Non è affatto scontato veder sfilare davanti ai propri occhi persone che vanno in Piazza per rendere omaggio a quel Bambino, rievocando il viaggio dei dodì d'allora, e comunità straniere che si ritrovano insieme. Senza annullare le differenze, anzi mostrando la propria appartenenza d'origine, senza prevaricare gli altri, vincendo diffidenze ed estraneità. Sentendosi, insomma, a casa. Qui fra noi. E questa unità non è frutto di calcoli politici o di interessi economici, ma del riconoscersi figli e quindi, fratelli nello stesso cammino di vita. E anche compagni di viaggio in questo mondo attraversato dall'odio e dalla violenza, pellegrini e artigiani di pace che costruiscono relazioni e vicinanze, capaci di aiutare chi si trova nel bisogno. Specie chi, giungendo a Bologna da altri Paesi, cerca casa, lavoro e un futuro per sé e per i propri figli. Iniziare l'anno mirando la stella in cielo e questi avvenimenti sulla nostra terra porta una speranza che risveglia il cuore e la mente, anche di chi si è ormai lasciato irretire dal pessimismo, dall'indifferenza e dallo scetticismo. Curare queste piaghe dell'anima è possibile partecipando ad un cammino così, andando dietro a persone che insieme manifestano l'eccezionalità di una misura umana altrimenti impossibile. Non per merito, ma per una scelta. L'autunno, dunque, è quello di iniziare l'anno da svegli, non da sonnambuli, con la voglia di ripartire, attenti a non lasciarsi vincere dai limiti e a scegliere dove andare.

Alessandro Rondoni

Il primo segno di croce fatto dai genitori lo avrebbe accompagnato, con il Rosario, per tutta la sua breve ma intensa vita



Giuseppe Fanin

A 100 anni dal Battesimo di Giuseppe Fanin

Il 1° novembre abbiamo ricordato i 25 anni dall'apertura del processo di beatificazione di Giuseppe Fanin. Il 4 novembre a Lorenzatico, sua parrocchia di nascita, è stato celebrato il 75mo del suo martirio (1948) nella Messa partecipata dai ragazzi del catechismo con i genitori, che poi hanno visitato il museo che raccoglie memorie e oggetti del Servo di Dio. Il 5 novembre in Collegiata il cardinale arcivescovo ha presieduto una concelebrazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali delle Istituzioni. Mentre ci apprestiamo a ricordare i

cento anni dalla nascita, l'8 gennaio 2024, siamo molto contenti di accogliere nuovamente il cardinale Matteo Zuppi che celebra la Messa a Lorenzatico sabato 13 gennaio alle ore 17 nel giorno centenario del Battesimo di Giuseppe Fanin. Impressiona un po' vederne l'atto firmato dal parroco don Enrico Donati, che a sua volta fu oggetto di violenza omicida il 13 maggio 1945. Ha un significato speciale il ricordo del Battesimo.

Il primo segno di croce fatto dai genitori avrebbe accompagnato Giuseppe, assieme al Rosario, per

L'Arcivescovo presiederà una Messa sabato 13 gennaio alle 17 nella chiesa parrocchiale di Lorenzatico a ricordo del sacramento ricevuto pochi giorni dopo la sua nascita

tutta la sua breve, ma intensa vita. L'unzione dei catecumeni lo proteggeva come una corazzata dalle tante tentazioni che egli stesso testimoniano nelle sue lettere alla famiglia e alla fidanzata. Il lavacro

con l'acqua battesimale lo avrebbe poi preparato a quella purezza di spirito che ha cercato di mantenere grazie alle frequenti confessioni e comunioni eucaristiche. La veste bianca gli è rimasta addosso fino alla notte del suo sacrificio, quando come martire, la rendeva bianca, grazie a quel sangue versato per amore della giustizia e del perdono. La luce della candela accessa al cero pasquale gli illuminò la strada per le sue scelte di fede, moralità e soprattutto spiritualità. Infine con l'funzione del crisma, consapevolmente rinnovato nella cresima, il

4 ottobre 1931 dal vescovo Bussolari, ha partecipato pienamente al corpo di Cristo come sacerdote, celebrando la sua esistenza come offerta continua al Signore, come Re, servendo i poveri e i miseri, come profeta impegnando tutto se stesso per testimoniare l'amore a Dio e il desiderio del paradiso. Possa la sua figura essere anche oggi esempio di vita per tanti giovani in cerca di testimoni credibili e soprattutto induca nei potenti della terra quello spirito di pace e fratellanza umana che ha accompagnato Giuseppe Fanin per tutta la vita.

Paolo Fanin

Alla Marcia della Pace del 1° gennaio anche la comunità del carcere bolognese della Dozza ha portato il suo appello letto dal cappellano padre Marcello Matté

«Fateci camminare insieme a voi»

Il messaggio dei detenuti perché solo uniti ci si può salvare e costruire un mondo senza conflitti



P. Matté legge l'appello del carcere

Pubblichiamo una parte del discorso letto da padre Marcello Matté, cappellano del carcere della Dozza, lunedì 1° gennaio in Piazza Nettuno in apertura della Marcia della pace. Il testo completo si trova su www.chiesadibologna.it

DI MARCELLO MATTÉ *

Per l'ottava volta a Bologna la pace si mette in marcia. Non è una marcia trionfale, perché ancora trionfa tristemente la guerra. Non è la marcia di una parata, perché nei nostri giorni la pace ancora si nasconde intimidita. È la marcia di chi sincronizza il passo per camminare insieme, verso un futu-

ro di pace. Qualcuno si sforzerà di moderare il suo passo. Qualcuno si impegnerà per accelerarlo. Tutti per camminare insieme. «Se vuoi arrivare in fretta, cammina da solo», dice l'adagio, ma se vuoi andare lontano cammina insieme. Se vuoi futuro insieme, insieme.

Accogliete noi comunità del carcere nella vostra marcia, perché chi è andato fuori strada possa ritrovare la via e non sentirsi perduto. Nessuno si salva da solo. Non si salverà da solo chi è stato protetto dal gioco perché ha sbagliato. Per quanto sia stato devastante il male compiuto, non ci sarà salvezza per nessuno nella sola ritorsione. Non si sal-

verà da solo chi avremo buttato dietro il muro di un carcere perché si strappi a noi e rimanga fuori. Ma non si salverà nessuno nemmeno fuori dal carcere, se pensa di poter andare dalla convivenza civile chi si è reso colpevole. Non ci sarà pace nel paese se non ci sarà pace nel paese del re e da parte della società civile. Non ci sarà pace se non ci sarà giustizia, perché non ci sarà giustizia delle vittime dirette e indirette. Dalla comunità del carcere chiediamo noi comunità del carcere perché non ci sarà pace nel paese del re e da parte della società civile. Non ci sarà pace se non ci sarà giustizia, perché non ci sarà giustizia senza misericordia, senza compiere i passi necessari per portare il «tutore» anche delle istituzioni presso i «miseri» («miseri») che hanno immissario con il reato, la propria e altrui umanità. Ci riconosciamo in una società civile e matura che risponde al male con un progetto di bene, laborioso per il colpevole e non

non vorremmo fosse fatto a noi. Non ci salverà nessuno, nemmeno il giusto, finché rispondiamo al male con il male. Dalla comunità del carcere chiediamo che la detenzione sia il tempo di un'aspettativa di responsabilità da parte del reo e da parte della società civile. Non ci sarà pace se non ci sarà giustizia, perché non ci sarà giustizia senza misericordia, senza compiere i passi necessari per portare il «tutore» anche delle istituzioni presso i «miseri» («miseri») che hanno immissario con il reato, la propria e altrui umanità. Ci riconosciamo in una società civile e matura che risponde al male con un progetto di bene, laborioso per il colpevole e non

meno per la società, perché vi riconosciamo il sapore del futuro e della pace. In questa direzione siamo pronti ad assumere la nostra responsabilità verso le vittime, verso i condannati e verso le persone che prestano servizio professionale alla giustizia. Non vogliamo fare notizia, vogliamo semplicemente prendersi cura delle persone.

Non vogliamo mettere nessuno a tacere, perché nessuno è solamente «nessuno». In carcere non c'è mai silenzio. Fuori c'è troppo silenzio sul carcere. Marciamo, insieme, con passi rumorosi perché il silenzio non sia complice del male.

* cappellano carcere della Dozza

LA VITA

20 gennaio 1922 Nasce a Suzzara di Mantova,

Nel 1934 entra nel Seminario arcivescovile a Venegono dove compie pure gli studi teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica.

26 maggio 1945 È ordinato sacerdote dal card. Alfredo Ildefonso Schuster, ora beato. Si iscrive alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università Cattolica del S. Cuore a Milano

4 ottobre 1969 È nominato vescovo di Piacenza.

Dal 1973 al 1975 segretario e dal 1982 presidente della Commissione episcopale della CEI per la famiglia. Dal 1975 al 1978 presidente del Comitato episcopale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

18 luglio 1982 Diviene presidente di «Cooperazione e Sviluppo», l'Istituto per lo sviluppo e la cooperazione internazionale per realizzare piani di intervento ed aiuto a favore delle nazioni del Terzo Mondo.

18 marzo 1983 Viene nominato arcivescovo di Bologna. 50 aprile 1983 Ingresso solenne in Bologna. 29 giugno 1983 Nel corso di una solenne celebrazione svolta sul sagrato della Basilica Vaticana, gli viene imposto da Giovanni Paolo II il Pallio Simbolo della dignità metropolitana.

18 ottobre 1983 Presiede il pellegrinaggio degli studenti delle scuole medie superiori al Santuario di S. Luca.

28/30 ottobre 1983 Guida il pellegrinaggio diocesano a Roma per l'Anno Santo.

14 dicembre 1983 Celebra una messa in S. Petronio per l'inizio dell'Anno Accademico dell'Università.

16 dicembre 1983 Nelle prime ore del giorno, per arresto cardiaco, termina il suo pellegrinaggio terreno e torna alla casa del Padre.

Un pannello della mostra su Enrico Manfredini

Inserito promozionale non a pagamento

I poveri a pranzo insieme in chiesa a Natale accuditi dalla Comunità di Sant'Egidio

Questo momento di festa ci fa capire ciò che Dio vuole: che tutti abbiano un posto e che tutti stiano insieme! Ecco cos'è davvero un buon Natale!». Sono state queste le parole di saluto del cardinale Matteo Zuppi, che ha preso parte al pranzo di Natale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio nella chiesa della Santissima Annunziata. Ogni anno la tavola della solidarietà viene allargata sempre di più da Roma, Bologna, al mondo intero! A Bologna, dove ormai è diventata una tradizione, centinaia di persone hanno preso parte al pranzo: senza dimora, anziani, bambini, donne e uomini segnati da una vita difficile, famiglie di ucraina, migranti e profughi giunti coi corridoi umanitari. Un numero che cresce ogni anno. Gianna, donna di circa 50 anni proveniente dall'Ucraina, alla fine ha detto: «Grazie! È stato davvero un bel Natale». Si, perché «nella terra di Gesù, in Ucraina ed in tanti altri luoghi del mondo non è stato un buon Natale», ci ha ricordato sempre il Cardinale. Cioè che si vive durante il pranzo, condividendo la stessa tavola aiuta a superare

le distanze e riconoscerci come parte della stessa famiglia umana. Giovanni, un volontario che per la prima volta sedeva a tavola coi poveri, pieno di commozione ha detto: «Chi erano i poveri? È stato il più bel pranzo di Natale». Al pranzo si confonde in un unico grande abbraccio chi serve e chi è servito, predominia l'incontro, tra persone diverse in un clima di amicizia e festa che crea sensi di appartenenza a un mondo nel quale non si è più estranei, ma ci si sente a casa. La gioia dei tanti volontari che servono si confonde con la gioia di chi è servito, fino ad accordarsi

come uno stesso dono di Dio. Quel giorno una famiglia di turisti che casualmente visitava la chiesa, di fronte alla bellezza del luogo allestito con tanta cura, ha deciso di fermarsi ed aiutare! «Vogliamo sempre vivere un Natale di gioia così, in cui fai poco e ricevi molto». Questo banchetto allora è un presepe per il mondo di oggi che cerca pace! Qui si incontra il Signore che nasce in mezzo agli uomini e si riconosce il volto di Gesù in quello dei poveri intorno alla tavola.

Simona Cocina
Comunità di Sant'Egidio

Nel ricordo dell'arcivescovo monsignor Enrico Manfredini e del suo coraggio nel promuovere momenti pubblici di fede cristiana, desidero riferire su due iniziative in cui fui direttamente coinvolto in quanto vicario episcopale per la Scuola e la Cultura: il pellegrinaggio degli studenti delle scuole superiori a San Luca all'inizio dell'anno scolastico 1983-84 e la Messa per gli universitari all'inizio dell'anno accademico 1983-84. Sulla prima e sul favore che essa incontrò fu riferito don Andrea Caniato una settimana dopo. L'Arcivescovo invitò gli studenti delle superiori a chiedere ai genitori la giustificazione per l'assenza dalla scuola. E ciò avvenne. L'iniziativa

rispose molto successo, come ricordato domenica scorsa su queste pagine. Ma va pure ricordato un particolare che ne seguì: il prelato di un Istituto superiore non si rassegnò a vedere le aule vuote e sparse denuncia contro l'Arcivescovo e il sottoscritto, per «incitamento alla interruzione di un pubblico servizio». La denuncia, però, non ebbe seguito.

Il coraggio a monsignor Manfredini non mancò neppure nel promuovere un altro momento pubblico di preghiera nel campo della cultura: la Messa per gli universitari all'inizio dell'anno accademico. Allora non veniva fatta. Monsignor Manfredini pensò di proporla invitando studenti e docenti alla

Messa nella Basilica di San Petronio. La scelta della Basilica fu tutta sua, sebbene non mancasse chi suggeriva un luogo meno grande e imponente. Era una iniziativa nuova, promossa dal Vescovo, non era un momento di preghiera organizzato da un'associazione. Essa veniva ad assumere anche il carattere di una testimonianza di presenza e di fede nel mondo universitario. Era il Vescovo che invitava studenti e docenti alla Messa in occasione dell'inizio dell'anno accademico. Vi fu una partecipazione inattesa e da allora è stata ripetuta ogni anno. Essa fu quasi l'addio di monsignor Manfredini alla diocesi: pochi giorni dopo morì improvvisamente.

Florence Facchini



I preparativi del pranzo da parte dei volontari

Oggi si conclude il periodo con il Battesimo di Gesù. L'Epifania ha visto il corteo dei Magi in San Petronio e la Messa dei popoli in Cattedrale. L'1 gennaio la Giornata della pace



Sotto: i figuranti del Corteo dei Magi in San Petronio (foto Bevilacqua); a sinistra, la consegna del Messaggio del Papa nella Messa del 1° gennaio. A destra, un momento della Messa dei Popoli per l'Epifania, in Cattedrale; l'omaggio dei bambini a Gesù Bambino (foto Minnicelli-Bragaglia)



Le tante feste del tempo di Natale

DI CHIARA UNGUENDOU

Con la festa di oggi che celebra il Battesimo del Signore si conclude il Tempo liturgico del Natale. Numerosi gli appuntamenti liturgici e tradizionali di questo periodo; come gli appuntamenti di ieri, solennità dell'Epifania, che hanno visto l'arcivescovo Matteo Zuppi in mattinata nella chiesa di San Michele in Bosco per la Messa dell'Epifania per l'Istituto Ortopedico Rizzoli, seguita dalla consueta visita ad alcuni reparti dell'ospedale. Nel pomeriggio l'Arcivescovo ha portato il saluto al Corteo dei Magi, quest'anno dal titolo «Sta te sia pace!», organizzato dal Comitato per le Manifestazioni Petroniane e che stavolta, a causa del maltempo, si è svolto interamente all'interno

della Basilica di San Petronio. «Il presepe è il mistero dell'amore», si dice al Corteo. «Dio si è fatto uomo», ha detto. Per questo è venuto e continua a venire perché impariamo davvero a essere persone amandoci. In questo bambino tutti vedono la bellezza della vita. Ma come non pensare al Natale tra le bombe, in guerra. Chiediamo che venga presto il Natale della pace», iniziando da noi. Poi il Cardinale ha presieduto in Cattedrale la Messa dei Popoli, in cui sono state utilizzate 17 diverse lingue per le letture, i canti e le preghiere, e sono stati portati ai piedi della statua di Gesù Bambino, da parte di alcuni fedeli vestiti con abiti tradizionali, doni caratteristici delle comunità etniche presenti in diocesi. La preghiera del «Padre Nostro» è stata recitata da

ciascuno dei presenti nella propria lingua madre. In piedi, lunedì 1 gennaio, Giornata mondiale della pace, l'Arcivescovo ha presieduto la Messa in Cattedrale nella solennità di Maria Madre di Dio e ha consegnato il Messaggio del Papa dal titolo «Intelligenza artificiale e pace» ad alcuni rappresentanti delle aggregazioni laicali, del mondo del lavoro e di gruppi impegnati nella promozione della pace. Nell'omelia ha ricordato come «l'invocazione che ci unisce oggi, da ricevere e da chiedere con l'intercessione di Maria, Madre di Dio, è "Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace"». «La maternità di Dio - ha proseguito - è il mistero della nostra fede. Cielo e terra, Dio e la nostra umanità. Dio nasce nel nostro mondo segnato dal limite che dimostra Dio stesso, che non si accorge di Lui e così smarrisce la sua stessa umanità, tanto da uccidere suo fratello. Quando non ascoltiamo più Dio e non capiamo che le sue parole ci proteggono, finiamo come Caino per essere dominati dall'istinto e uccidiamo la fraternità. Dio nasce per mostrare quali è la sua volontà: l'amore. Il problema è essere cristiani come Gesù ci insegnano: amandoci. Gesù ci chiede di spezzare la terribile catena dell'"occhio per occhio"». Ama noi i nemici. Ama noi sconosciuti, ci insegnava con



A sinistra: Zuppi al Rizzoli con la Befana, i vertici dell'Istituto e il personale (foto Iori); a destra: la Natività del Corteo dei Magi (foto Bevilacqua) All'estrema sinistra: il coro multietnico e multilingue della Messa dei popoli



Alla Marcia della pace dell'1 gennaio, riflessioni sul futuro e la non violenza



La tradizionale Marcia della Pace cittadina del 1° gennaio ha avuto come tema quest'anno: «Quale futuro? La via della nonviolenza». Promossa dal Portico della Pace, ha coinvolto centinaia di persone che dopo l'incontro in Piazza Nettuno hanno sfilato lungo via Indipendenza e via Matteotti per giungere alla Piazza coperta Lucio Dalla. In Piazza Nettuno sono intervenuti l'artista Alessandro Bergonzini, candidato a diventare Ambasciatore della pace e della nonviolenza, il sindaco Matteo Lepore, il cardinale Matteo Zuppi, il presidente dell'Ucoi, Yassine Lafam e Ines Miriam Marach, rappresentante della comunità ebraica. L'arcivescovo ha ricordato la marcia del 5 dicembre scorso: «Quell'evento rappresenta bene la logica del Portico, dove ogni portico è diverso, ma comunitisce al sostegno della nonviolenza e le differenze ci sono e non vanno negate. Ma c'è una consapevolezza che è più forte delle differenze: soltanto insieme si può sconfiggere la logica della violenza e della guerra, perché senza pace non c'è futuro, non c'è vita». Zuppi ha invitato i presenti e tutta la società civile ad essere attivi per la pace come comunità internazionale, che ha un ruolo essenziale

nella fine dei conflitti. Ha poi proposto un minuto di silenzio per richiamare al cuore di tutti il dolore dei conflitti in corso nel mondo, specialmente quelli dimensionati e che durano dal più tempo. Don Andres Bengamin, direttore dell'Ifficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, è intervenuto a nome del Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna sottolineando come «nella situazione di guerra in cui ci troviamo, che infilisce negativamente anche nel cammino ecumenico, le comunità cristiane di Bologna non hanno mai cessato di dialogare, pregare, operare insieme per la pace». E significativo, nelle iniziative cittadine come la marcia della pace, le Chiese facciano sentire la loro voce in modo unitario per condannare ogni conflitto e per mettere il cessate il fuoco immediato. Da segnalare anche l'incontro delle comunità cristiane con una delegazione guidata dal capellano padre Marcello Mattei. All'arrivo del corteo in Bologna sono intervenuti Susanna Camusso, già segretaria generale Cigil, Luisa Morgantini, presidente di Assocopa'palestina, e Carlo Cefaloni, giornalista, redattore di Città Nuova e Premio Colombo d'Oro 2023, Luca Tentori

Alla manifestazione sono intervenuti anche il cardinale, Yassine Lafam dell'Ucoi e Ines Miriam Marach della comunità ebraica



tutti i suoi fratelli più piccoli perché ci rende suoi e ci fa scoprire i nostri "vicini". Oggi - ha ricordato l'arcivescovo - vediamo una folla enorme stanca e sfinita perché segnata da un dolore enorme da togliere il respiro, da un oceano di lacrime, di angoscia, di sofferenza che pesa su interi Paesi. Vediamo la folla della Terra Santa, quella dell'Ucraina, quella di tutti i Paesi attraversati dal demone della guerra, demone greco perché colpisce tutti e rende ciechi. Il demone della guerra chiede la speranza dei cristiani che non si arrendono a quei cavalieri dell'Apocalisse che seminano morte e distruzione. E la speranza deve diventare l'astuzia dell'amore, quella che con i pochi mezzi, permette di fare quello che serve per sconfiggere la logica della guerra, le ragioni che l'hanno permessa, causata, sostenuta».

DI DAVIDE BARALDI *

Quando sono arrivato come Direttore in S.G. Fortitudo, ero poco più che un apprendista e Giancarlo, il presidente - l'onorevole Tesini - era un gigante. Tuttavia, fin dal primo momento ho potuto apprezzare la serietà e l'attenzione con cui mi interpellava e aveva cura che le decisioni fossero prese insieme e condivise con tutto il Consiglio direttivo. Ho subito capito il rispetto che aveva maturato, nella sua lunga e poliedrica esperienza, per le persone, per i ruoli e per le istituzioni. In seguito, diventati amici, una delle cose più ricorrenti che condividemmo era lo stupore

Tesini, l'«abate» della politica e dello sport

re e l'apprezzamento per il fatto che praticamente non si sentiva la differenza di età: io percepivo un anziano con la mente più lucida di tutti, lui mi considerava un amico e consigliere totalmente alla pari con lui. Così ho individuato una categoria sintetica per descrivere la vita di Giancarlo Tesini, che altri hanno ricordato con dovizia di particolari al termine della celebrazione: il sindaco Matteo Lepore, il senatore Pierferdinando Casini, il senatore Walter Vitali, già Sindaco di Bologna e il vice presi-

dente della S.G. Fortitudo Marco Calamai, amico personale e storico. Tesini era un «abate» dell'impegno civico, della politica e dello sport (in particolare del basket): un uomo la cui autorevolezza nessuno metteva in discussione e sempre all'altezza del suo compito, proprio come recita la «Regola di San Benedetto». È stato ricordato che era capace di dialogo e collaborazione, senza scaderne in facili compromessi, ma sempre individuando con una certa arguzia e immediatezza la soluzione bu-

ona e praticabile. Così è stato a Bologna, da responsabile della Democrazia cristiana, nel dialogo con il Partito comunista; così è stato da Ministro dell'Università e dei Trasporti, favorendo soluzioni migliori e concertate dalle parti, rispetto alle prime proposte; così è stato nel mondo del basket, come rappresentante sia della Lega Basket che della Federazione Italiana Pallacanestro, sempre facilitando istanze collaborative e costruttive. Il nome di Tesini è anche indissolubilmente collegato alla Fortitudo.

Fiero difensore dell'unità tra la Città Madre (S.G. Fortitudo) e la società dei professionisti (Fortitudo 103), ma con la chiarezza degli scopi diversi: l'insistenza perché Giancarlo era un cristiano, si è preparato con tutta consapevolezza e raffinata sensibilità alla morte e attendeva, pacificato, l'incontro con il Signore. Lo posso affermare con certezza, perché io stesso ho raccolto questa sua confidenza.

di direttore S.G. Fortitudo

Emilia-Romagna, rimane il benessere ma sempre più poveri

DI MARCO MARZOZI

In Emilia-Romagna 364 mila lavoratori (uno su cinque) guadagnano meno di 10 mila euro l'anno e 572 mila (quasi uno su tre) meno di 15 mila. Donne e giovani i più penalizzati. A raccontarlo a fine anno è stata Ires-Cgil, nei suoi rapporti.

È il racconto di una regione ad almeno due velocità e molto distanti. Fissato a 100 il reddito pro capite degli italiani, in questa terra siamo a quota 127,7, dietro solo alle super ricche autonome Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Val d'Aosta, a Lombardia e Liguria: il Nord al completo è poco sopra il 124. Lo scrivono Luigi Cannari e Giovanni D'Alessio, dirigenti della Banca d'Italia, nel loro «La ricchezza in Italia», pubblicato ed aggiornato dal Mulino dopo la prima edizione del 2006.

Le persone senza dimora rilevate nei nove Comuni capoluogo di Provincia e nei tre con popolazione superiore a 50.000 abitanti ammontano in totale ad oltre 6.200. Di queste, oltre 4.300 si trovano a Bologna. Interessante e significativo il confronto con il dato (istat) al 2014, che aveva rilevato 3.953 persone senza dimora su tutto il territorio regionale, di cui 1.032 concentrate nel Comune di Bologna.

Qua e là nel decennio possono stimarne un aumento del fenomeno, probabilmente anche congiunto ad un miglioramento della capacità di rilevazione.

Salvo andare alla sera nella zona fra la Stazione Centrale e via Imèrlo per vedere di persona la cittadella della disoccupazione rilevata da Ires di Bologna. Il 28,3% sono donne, il 71,7% uomini; il 28,6% italiani, il 71,3% cittadini Ue ed extra Ue. In maggioranza si tratta di uomini di età compresa tra i 18 e 65 anni: la fascia di età più rappresentata è tra i 30 e i 55 anni, mentre la fascia dai 18 ai 25 anni è prevalentemente rappresentata da stranieri ed appare in crescita. Molti giovani sono ex minori stranieri non accompagnati (Mns) oppure persone uscite dal circuito dell'accoglienza (Cas). E anche da queste nostre «slum» notturne che nasce la circolazione di violenza. «La solitudine è sofferenza maledetta» - ha scritto Enzo Bianchi - non quando si è soli, ma quando si ha il sentimento di contare niente per nessuno».

«Dato sicuramente impressionante, ma a che categorie appartengono i lavoratori sottopagati? - chiede Omer Pignatti, in anno lontani amministratore di sinistra, ora fondatore di un Ufficio nazionale di comunicazione - Probabilmente ai servizi, quelli che sono oggetto di appalti della pubblica amministrazione. Quando smetteranno di fare appalti al massimo ribasso, o affidare a società molto discutibili, forse le cose cambieranno». E Pier Giorgio Ardentini, ordinario di Scienze economiche a Bologna: «È da un po' che è così. Siamo nella rossa Emilia Romagna, compagno, dove va (quasi) tutto bene». È su questo terreno, senza frecciate ma con totale attenzione e nessuna prudenza, che si devono muovere i preti, di piccole e grandi sedi. Mobilitare. La sollecitazione viene dalle interviste di fine anno che il Resto del Carlino ha fatto ai potenti di Bologna. «A febbraio a Bologna - dice il sindaco - si terranno gli Stati generali dell'industria, organizzati dalla Città metropolitana per parlare di sviluppo per il nostro territorio e di lavoro povero». È importante scegliere alcuni grandi progetti intorno ai quali catalizzare le strategie di un territorio, senza per questo dimenticarsi dei bisogni di tutti: compagno Massimo Bergami, «deus ex machina» della Bologna Business School, insegnamento manageriale. Bene, per ora sono incontri fra ricche solitudini.

PIAZZA MAGGIORE



Il «vecchione»
di Igor, cappellaio
matto e mago

Questa pagina è offerta a libri
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Nella notte di Capodanno il rogo
benaugurante di Morvo, opera di un
illustratore e fumettista, come auspicio
a tutti del realizzarsi dei desideri

FOTO COMUNE BOLOGNA

Simone Weil e l'Europa di oggi

DI GIANGIACOMO VENTURI

Ho avuto la fortuna di conoscere negli anni Ottanta l'Associazione Simone Weil, partecipando al loro convegno ad Assisi con una classe del Corso Europeo a indirizzo storico del Liceo scientifico Fermi; un accordo, fondato sul fatto che gli studenti studiavano francese e che, «alzando l'asticella», misurando il salto fra ciò che sappiamo e ciò che potremmo sapere, si riceveva una spinta proporzionale. I francesi rimasero colpiti dalla partecipazione, gli studenti ne furono entusiasti e ne ricevettero una tracca forse incancellabile, io mi iscrissi alla Associazione (allora diretta da André Dévaux, da poco scomparso). Nell'82, i Tincani, presentai una breve sintesi dedicata alla Stein e alla Weil, e in più casi riparai della Weil, soprattutto nel corso alla Libera Università di Ravenna sul tema del «tramonto». Nel corso di questi decenni, lo studio di Simone Weil si è moltiplicato, non solo in Europa, diventando oggetto di corsi universitari e libri (anche a Bologna), facendo crescere a dismisura le citazioni, i riferimenti ecc.

Si è arrivati a dichiararla tout court «la» filosofa del Novecento (un po' come «mutatis mutandis», Santa Caterina di «La Santa» per il suo secolo). Non posso che rallegrarmene, e sono contento di avere zappato anch'io qualche tratto di terreno. Chi abbia letto la Weil, ha presente che la sua scrittura (quindi, prima di tutto la sua biografia) consente al lettore varie e magari, almeno in apparenza, contrastanti, prospettive interpretative. Qualcuno ha detto che Weil è la «porta» per lasciare la Chiesa

cattolica, ma anche per entrarvi: che mi pare definizione corretta; anche solo perché chi legge lo fa partendo da una o altra prospettiva, venendone spinto verso l'una o l'altra direzione. Certo, questo è molto «socratico», stimolante. Ad esempio, all'interno dei colloqui avuti con Dévaux, il «dettaglio» relativo al suo Battesimo, quasi «in articulo mortis», rivelato ad un certo punto dalla sua amica degli ultimi momenti (ottanta anni fa, appunto), fu avverosissimo da alcuni, perché contrastava con il resto della sua ricerca (o, forse, con quello che ne avevamo compreso quegli studiosi); a mia domanda a Dévaux se ritenesse vera la testimonianza, rispose di sì. A mio parere, conoscendo i passaggi biografici (forse, prima di tutto il suo essere) la tesi conclusione, che avrebbe potuto aversi ben prima, senza i dubbi del domenicano padre Perrin, rientrava pienamente nella ricerca da parte della Weil della Verità e dell'Assoluto; forse, prima di tutto, nella accettazione della propria personale esperienza. Ci sono pagine chiare sull'argomento, da Assisi a Solesmes, che lo confermano. Un po' come, parlando di Bergson, le pagine relative alla sua conversione. Qui sarebbe utile rileggere Pascal, e la sua consapevolezza del manifestarsi, nella esperienza, dell'ombra e della luce; ma anche capace di riconoscere e accettare senza riserve l'esperienza che illumina. In compenso, c'è chi l'ha classificata, «sic et simpliciter», Weil fra le maggiori teorie contemporanee; il che, pare forzatura. La Weil ha poi anticipato (o forse ha visto meglio) tanti altri aspetti, fra i quali, su piano politico (non partitico) l'Europa di domani, ossia la nostra.

DI GIAN BATTISTA VAI *

Ogni persona ha una sua identità non spartibile con altre. Ma le piene sono di famiglie diverse. Riguardo a quella recente in Toscana, il governatore Gianni ha commentato: «In 4 ore è piovuta più pioggia che il 4.11.1966», alluvione di Firenze. Ha ragione, ma non dice che il diluvio di Firenze '66 fu di tipo lento, mentre quello di Prato '23 è stato un «flash flood». La Diga del Bilancino ha salvato Firenze questa volta, ma anche meno pioggia sul Mugello ha contribuito. Più pioggia sul Bisanico e troppi insediamenti lungo il fiume e in pianura, senza opere adeguate di laminazione delle piene, hanno prodotto il disastro. Dal dopoguerra, le esondazioni dei nostri fiumi nei tratti collinari erano sparse, perché le escavazioni di inverno in alveo avevano innescato la devastante erosione sul fondo, col vantaggio relativo di mantenere i colmi di piena entro il letto del fiume. Esondazioni continuavano solo in bassa pianura per sedimenti arginali. L'avidità di imprenditori e amministratori ha occupato i terreni bassi e i vecchi ex-alvei dei fiumi, ormai asciutti, per costruire capannoni e lottizzazioni (cattiva programmazione). Dopo più di 50 anni, l'erosione sul fondo dei nostri fiumi è accerata. Ora riprende il deposito di ghiaia, sabbia e limo sul fondo dei nuovi, ahime stretti, alvei, ora più proni all'esondazione. Il processo è visibile dopo ogni piena. Col fondo in rialzo, le portate usuali non trovano più spazio negli stretti letti e devono esondare sui loro vecchi alvei, ora occupati da edifici e infrastrutture.

Oggi l'idraulica statica dell'ingegnere non basta più, anzi ha favorito le conseguenze disastrose degli errori di programmazione. Essa va corretta con la visione dinamica del geologo. Il problema è che la visione statica si è tradotta in leggi i cui assunti, oggi, non sono più validi in assoluto. Il pericolo di scavo di inerti in alveo, valido nel 1960-1970 e sostenibile, ora richiede che non sia più codificato in un divieto assoluto. In molti casi quel divieto va ribaltato, alla ricerca di un equilibrio difficile ma necessario, per evitare danni maggiori, come i recenti vasti allagamenti. Questo però è solo uno dei tre principali fattori delle alluvioni. Il secondo riguarda la manutenzione carente dei fiumi da un lato e troppa urbanizzazione dall'altro, senza distanza di sicurezza adeguata. Il terzo è legato all'aumento della temperatura terrestre, cui corrisponde più evaporazione, più piovosità, e eventi più rari ma più intensi. E questo l'unico contributo che l'attuale cambiamento climatico dà alle alluvioni. Ma non è il principale, e se anche lo annullassimo, alluvioni disastrose avrebbero ugualmente, per essere state aggravate dai primi due. Non c'è da sorrendersi che nelle varie pianure interne toscane, i dimenticati «padule di Fucecchio» e di «Bientina» di Leonardo, oggi, come allora nel '500, si lamentino alluvioni. Allora era più caldo e piovoso di oggi. Così prepariamoci al peggio (le «grandi acque» del Salmo 93), correggiamo gli errori fatti, e mitighiamone le conseguenze.

di geologo, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna

Alluvioni, come prevenirle

CATTEDRALE

Il cardinale accoglie le candidature a diaconi permanenti di nove laici

Domenica prossima 14 gennaio alle 17.30 nella cattedrale di San Pietro l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi presiederà la celebrazione eucaristica nel corso della quale accoglierà la candidatura a divenire Diaconi permanenti di nove laici. Ecco i loro nomi e le rispettive parrocchie di provenienza: Alessandro Bizzari, casse 1973, della parrocchia di Santa Rita a Bologna; Davide Bottazzi, 46 anni, della parrocchia dei Santi Monica e Agostino a Bologna; Roberto Cornachini, 57 anni, della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza a Bologna; Andrea Marchi, 62 anni, della parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni a Bologna; Giuseppe Nini, classe 1967, della parrocchia di San Francesco di Assisi in San Lazzaro di Savena; Massimo Perrina, 60 anni, della parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno; Sergio Rimondi, 63 anni, della parrocchia dei Santi Monica e Agostino a Bologna; Loris Tedeschi 61 anni, della parrocchia di San Bartolomeo di Bondanello (Castel Maggiore).

Il missionario del Preziosissimo Sangue Oscar Ligato sarà ordinato diacono venerdì

Venerdì 12 gennaio sarà ancora festa per la comunità del Missionari del Preziosissimo Sangue e per la comunità parrocchiale di Maria Regina Mundi, unitamente a tutta la Provincia Italiana dei padri Missionari e alla Famiglia Ligato in occasione della ordinazione diaconale del neo missionario Oscar Giacomo Ligato, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, nel corso della Messa che celebrerà alle 18. Il giovane Oscar, originario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), è arrivato nella città di Bologna, presso



Oscar Ligato (al centro)

la parrocchia retta dai padri missionari, nel settembre del 2021 per l'ultima fase della sua formazione, dopo aver conseguito il Baccalaureato in Teologia all'Istituto teologico di Messina, e due Licenze, in Teologia fondamentale e Teologia spirituale, alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Al termine del biennio di formazione pastorale ed esperienziale, anni in cui Oscar ha avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare per l'affidabilità del suo carattere e la disponibilità a servire il prossimo, giunge ora con gioia al primo grado dell'Ordine sacro.

MASCARELLA

Pellegrini di Santiago con padre Pallotta

Si rinnova l'appuntamento dei pellegrini di Santiago de Compostela che martedì 9 gennaio alle 17 incontreranno padre Fabio Pallotta presso la chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella a Bologna. Padre Fabio è notissimo nel mondo dei pellegrini in quanto rettore della chiesa degli italiani a Santiago de Compostela, dove da Pasqua a fine ottobre

tieni un'affollata catechesi quotidiana e celebra la Messa accogliendo quanti giungono alla tomba dell'apostolo san Giacomo, custodita nella cattedrale compostelana. Nei mesi invernali Padre Fabio visita alcune città italiane e incontra i pellegrini per fare un bilancio del

Cammino di Santiago e rileggere l'esperienza, soprattutto come crescita umana e spirituale. Secondo i dati ufficiali i pellegrini che nel 2023 sono giunti a Santiago percorrendo a piedi almeno gli ultimi 100 km sono stati 446.035 da tutte le parti del mondo e di varie culture e religioni, di questi circa 1.000 sono bolognesi. Dopo l'incontro padre Fabio celebrerà alle 18.30 la Messa.



La cattedrale di Santiago

A Zola Predosa si sono approfondite le figure di don Mauro Fornasari e monsignor Luigi Bettazzi, dopo l'inaugurazione della nuova stele in ricordo dell'uccisione del diacono

Uomini di pace spinti dalla fede

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Uomini di pace della fede: così monsignor Roberto Macciarelli, parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio e già Rettore del Seminario Arcivescovile, per il quale ha curato la pubblicazione di un volumetto sul diacono Mauro Fornasari, ha definito lo stesso Fornasari, ucciso dai fascisti nel 1944 e altri suoi compagni di seminario trucidati nello stesso periodo dai nazisti a Monte Sole, tra cui il Beato don Giovanni Fornasari. Lo ha affermato nell'ambito del seminario di formazione «Raccontare la guerra pensando alla pace», che aveva al centro le figure di don Fornasari e monsignor Bettazzi. Seminario che ha costituito la seconda parte della giornata che nella mattinata aveva visto l'inaugurazione della nuova stele in memoria di don Fornasari (la precedente era stata ammalarata dall'alluvione) e la Messa celebrata dal parroco di Riale e

Macciarelli: «Mauro e i preti di Monte Sole erano consapevoli del pericolo, ma hanno deciso di rimanere per aiutare»

Gesso di Zola Predosa don Claudio Caselli, «Mauro e i preti di Monte Sole erano consapevoli della situazione che li metteva in pericolo, ma hanno deciso di rimanere - ha proseguito monsignor Macciarelli - per stare accanto come veri pastori alle loro comunità. Vollerò perseguitare il Bene supremo, con cui erano in dialogo nella preghiera: don Mauro trascorse in preghiera la sua ultima notte».

Della figura di monsignor Bettazzi ha parlato il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che ha ricordato come nel 2023 il primo anniversario celebrato a Casalecchio e già Rettore del Seminario Arcivescovile, avvenne Auxiliare di Bologna molto giovane, e per questo partecipò al Concilio - ha ricordato - Fu testimone del clima di quegli anni, in cui si esprimeva ancora con molta prudenza sugli eventi politici; ma per lui veniva prima la formazione della coscienza, la libertà interiore, la nettezza di giudizio: per questo espresse parole chiare sull'insensatezza di guerra, che è irragionevole perché colpisce i civili». «È bello e importante - ha concluso - accostare le figure di un giovane come don Mauro e di un anziano come monsignor Luigi, accomunati dal fatto di essersi battuti sempre per la pace».

Lucia Gazzotti, imprenditrice nipote di don Mauro Fornasari, ha ricordato che «nel 2013 abbiamo costituito un'associazione per ricordare e onorare don Mauro, e attraverso di essa abbiamo approfondito la sua memoria. Una memoria che ci interella, come affermava sempre monsignor Bettazzi, che gli era molto legato ed era dispiaciuto per la dimenticanza di cui era stato vittima». «Bettazzi ricordava sempre che la sua famiglia aveva perdonato uno degli assassini, perché «lui avrebbe perdonato» - ha ricordato Gazzotti - e il grande esempio di solidarietà di questa stessa famiglia, che dava da mangiare a tutti, senza fare distinzioni. Don Mauro aiutava i partigiani nascosti, e aiutò anche un paracadutista inglese, cioè quello che allora era considerato un nemico, senza parere: la forza gli veniva dalla sua straordinaria fede. Diffuse

insomma un messaggio di pace, e per questo pago con la vita». Un importante contributo sul tema della guerra e della lotta per la pace è stata data, in collegamento, da padre Alex Zanotelli, missionario comboniano e grande attivista per la pace: «Ci sono nel mondo oltre 80 guerre, e molte di esse sono completamente dimenticate - ha detto. Basti ricordare quelle che si combattono in Africa, come quella in Congo che dura da 60 anni e ha fatto 12 milioni di morti; e tutte sono causate dall'avidità degli Stati e dei privati che vogliono impadronirsi delle materie prime di cui quel continente è ricco». «In questo contesto, i giornalisti sono molto importanti - ha aggiunto il sacerdote - ma purtroppo, i poteri spesso decidono per loro quello che può essere pubblicato. Per questo chiedo loro coraggio per dare più notizie internazionali, all'estero e così. Anche il tema dell'intelligenza artificiale è importante: sarà sicuramente un buon strumento di lavoro, non dobbiamo subirla, ma usarla nell'interesse pubblico, perché per ora è proprietà di grandi gruppi, e i sistemi di

selezione sono privati. Alla base, deve rimanere sempre l'empatia cognitiva, il desiderio di capire perché dei fatti». Un altro tipo di pace, anch'essa molto importante, fra i cittadini cattolici e lo Stato liberale, fu quello che propugnò e attuò l'arcivescovo di Bologna (e originario della diocesi) era nato infatti a Mirabello) cardinale Francesco Battaglini, che guidò la nostra diocesi dal 1882 al 1893. Di lui, come esempio dei tanti arcivescovi di Bologna che hanno operato e operano attivamente per la pace, ha parlato lo storico Giampaolo Venturi. «Battaglini fu il primo Arcivescovo riconosciuto dallo Stato italiano - ha spiegato - Creò le premesse per la pace tra cittadini, non attraverso l'indifferenza, ma con la capacità di parlare con tutti, di creare rapporti e di ascoltare». Venturi ha poi ricordato anche l'opera di Benedetto XV, che «durante la Prima Guerra mondiale fu equidistante tra le parti in conflitto, cosa che gli permise di creare dialogo e fare il mediatore. Cercò con ogni mezzo la pace, essendo super partes, e di limitare i danni. Per questo la sua opera può essere considerata una pur

lontana premessa dell'Unione Europea». Marco Guidi, giornalista di lungo corso e a più riprese inviato di guerra si è interrogato sul titolo del seminario, in riferimento ai giornalisti: come è possibile raccontare la guerra pensando alla pace e se possibile, promuovendola? Secondo

Guidi, la cosa essenziale è la consapevolezza, che deriva dalla formazione e in proposito ha raccontato la sua esperienza, quando guidò un corso di formazione per giornalisti bosniaci, durante la sanguinosa guerra della ex Jugoslavia. «Ho spiegato loro - ha detto - che molto, della guerra, era stato causato da un'informazione distorta, e che purtroppo molti giornalisti di quei luoghi avevano "le penne sporche di sangue". E l'ho dimostrato mostrando la realtà di Sarajevo prima della guerra: una città multietnica e pacifica, ridotta in macerie a causa anche del cattivo giornalismo che aveva alimentato gli odii interetnici. Infine il giornalista Saverio Ciocca ha ricordato tutti i numerosi sacerdoti uccisi durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale: circa 170, senza contare i diaconi come Fornasari, i religiosi e le religiose; più altri 34 morti nei

lager nazisti. «Nessuno di loro aveva delle armi, neanche in canonica - ha ricordato. Sono stati quindi uccisi, o per vendetta, o perché aiutavano tutti; di più nel Nord Italia, perché qui la guerra è durata

Silvagni: «Bettazzi disse parole chiare sull'insensatezza della guerra, irragionevole perché colpisce i civili»

di più. Cercavano di fare da mediatori per salvare la popolazione civile, ma poi sono rimasti intrappolati, proprio per stare vicini alla gente. Alcuni furono usati come esci, proprio perché preti. Mentre loro avevano aiutato, tutti, senza distinzione: soldati italiani sbandati, tedeschi feriti, soldati alleati e anche tanti ebrei sottratti alla deportazione».

SEMINARIO

Raccontare la guerra pensando la pace

«Raccontare la guerra pensando alla pace»: quest'è l'impegativo tema di un seminario di formazione che si è svolto recentemente nell'Auditorium Spazio Binario del Comune di Zola Predosa, per iniziativa dell'Ordine dei Giornalisti e della Fondazione dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Associazione Stampa regionale e con il patrocinio del Comune di Zola. Al centro, le figure di due grandi «uomini di pace», che furono anche compagni di Seminario: il diacono Mauro Fornasari, ucciso il 5 ottobre 1944 da sicari fascisti all'età di 22 anni, e monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Iryea dopo essere stato ausiliare a Bologna e uno dei fondatori di Pax Christi, scomparso il 16 luglio 2023 a 99 anni.



Monsignor Bettazzi

Castel San Pietro, incontro su giovani ed educazione

La Fondazione «In Orazione Instante» ha sede a Castel San Pietro Terme e realizza dal 2021 progetti innovativi dedicati alla valorizzazione, alla crescita ed alla formazione dei giovani, e di sostegno alle loro famiglie, per supportarli alla scoperta della loro identità e delle loro potenzialità, secondo una visione cristiana. Introdotto da Paola Carotenuto, presidente della Fondazione e cofondatrice insieme a padre José Eduardo de Oliveira e Barbara Boletti, ha avuto luogo recentemente, nel Teatro comunale Cassero, «Educ-Azione in Famiglia», evento formativo dedicato a genitori ed educatori, che fa parte di un progetto educativo più ampio in partenza sul territorio.

L'evento è stato patrocinato dal Comune di Castel S.Pietro, che assiste la Fondazione in taluni aspetti della sua progettualità educativa. L'amministrazione, nell'occasione, era rappresentata da Fabrizio Dondi, Assessore alle Politiche giovanili. Protagonista della serata è stato Salvo Noé, noto psicoterapeuta, mediatore familiare e docente di Psicologia, autore di scritti sulla psicologia e sul sostegno ai giovani, come «Genitori e Figli. Tra difficoltà e voglia di essere capiti», «Prima di giudicare pensa», «Vietato lamentarsi», «Il profumo delle relazioni», «Diventa il meglio di te!», «La paura come dono», scritto a quattro mani con Papa Francesco, con cui lavora a stretto contatto. «È stata un'occasione

preziosa per dialogare e riflettere sulla tematica educativa, per dare consapevolezza al fine di orientare i genitori ad un comportamento mirato al bene dei ragazzi, che sono il futuro» ha commentato Paola Carotenuto. Le abbiamo anche chiesto quale sia stato il momento alla base della nascita della Fondazione. «C'è

che ci ha fatto rivolgere lo sguardo verso i giovani è stato il percepire la loro sofferenza nell'attuale contesto sociale - ha detto - Il nostro impegno è quello di supportare, guidare e ispirare dai valori cristiani, ragazzi e ragazze in difficoltà non solo a livello regionale, ma in tutta Italia. Con l'obiettivo di far riacquistare loro il diritto di sperare, e di supportarli con un'attività formativa mirata, perché riconoscano i loro talenti, li coltivino e li valorizzino». Uno scopo chiaro, ma certo non semplice, quello della Fondazione, interamente dedicata alle nuove generazioni. Nelle sue conclusioni Noé, spesso ospite in trasmissioni televisive come consulente e citato come

«lo psicologo del Papa» per la sua amicizia con Francesco, ha rivolto un coinvolgente appello ai genitori perché considerino che l'educazione è amore, e l'amore è libertà. Educare, quindi, significa «far tirar fuori» dai ragazzi il meglio, e per farlo c'è bisogno della testimonianza, dell'esempio. In questo modo è possibile educare anche alla gioia di vivere. Strategie educative, arricchite da esperienze sul campo, raccontate con passione dal noto psicoterapeuta che, in piena sintonia con la Fondazione In Orazione Instante, ha comunicato al pubblico pronto a ricepire, grazie ad una immediata empatia instaurata tra gli interlocutori.

Fabio Poluzzi



I protagonisti della serata

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO

Messa in rito siro-malabarese

Una santa Messa nel rito cattolico orientale siro-malabarese è stata celebrata a Bologna nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso. L'iniziativa, promossa da Ansamma Chacko, attiva nel Santuario, ha permesso di radunare cattolici della regione indiana del Kerala, provenienti non solo dalla città. Il rito è stato presieduto da padre Binoy Chittilappilly, incardinato nella Diocesi di Forlì-Bertinoro ed assistente dei fedeli indiani di rito siro-malabarese per i territori di Cesena, Forlì e Ravenna. Ha concelebrato padre Jojo Chenginiyadan, attualmente a Roma per i suoi studi legati alla Licenza in Formazione vocazionale. A Bologna padre Jojo ha festeggiato il nono anniversario della propria ordinazione sacerdotale.



Numerose suore di origine indiana hanno partecipato alla Messa: Suore Minime dell'Addolorata, Suore della Sacra Famiglia e di altri gruppi da Bologna, San Giovanni in Persiceto, Le Budrie, Castelfranco Emilia ed oltre. A tutti ha portato il saluto dell'Arcivescovo Matteo Zuppi, monsignor Juan Andrés Cianato, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes, che ha dato appuntamento in Cattedrale per il 6 gennaio alla Messa dei Popoli, che è stata officiata in 17 lingue. Lisa Bellocchi

Anche dopo l'Epifania, molte rappresentazioni della Natività restano esposte, in città e in diocesi: artistiche o popolari, animano paesi dalla pianura alla montagna

I tanti presepi che «rimangono»

Gara diocesana, molte le opere che si rifanno a Greccio. Le immagini si ricevono fino al 20 gennaio



DI GIOIA LANZI

Nella Basilica di San Francesco di Bologna, fino al 2 febbraio (ricordiamo che fino a quella data qui è possibile ottenere l'indulgenza plenaria), si trovano un presepe monumentale d'arte, di Elena Succi, solenne e raccolto, che veamente invita alla preghiera, e una Mostra di presepi d'arte nelle cappelle del deambulatorio absidale, dove si notano fra le altre le opere di Carla Righi, che sviluppa il tema della custodia di san Giuseppe e di un angolo sulla Vergine dormiente di Francesca Fiorini, che ci presenta la Madonna di San Luca nel pre-

sepio, e un interessante gruppo dello storico figurinista Leonardo Bozzetti. La solenne Natività di Giovanni Putti, al Museo d'Arte di Bologna, rimarrà visitabile fino al 14 gennaio; la Vergine Maria fa cono con la mangiatina su cui nasce il Bambino, mentre a destra la regale umiltà del Figlio di Dio, la paglia della manica ricorda il fieno di cui i bavano gli animali della stalla, sostituito per tutti gli uomini dallo stesso Bambino divino. Il disegno bianco è quello che serve di segno ai pastori («Dovrete trovare un bambino avvolto in fasce, deposto su una mangiatorta», Lc 2, 10-12) (info: 051236708).

In Bologna non dimentichiamo il presepio di Teo Farinelli nel Santuario del Corpus Domini di via Tagliapietra. A Pieve di Cento fino al 24 gennaio è poi esposto il «Presepio all'uncinetto» di Tiziana Buti, che negli anni ha raggiunto dimensioni notevoli e dunque notevoli: ne trovano diverse parti nella chiesa di Santa Chiara e nella Rocca (domeniche e festivi 10-13 / 15-18). A Villa d'Alano una ricca mostra di presepi rimane aperta su chiamata, al Museo Pro Loco (arrivano subito: 3663952688), qui anche solo l'attraversata del paese è una festa di presepi su ogni casa. Fino alla Candela (festa della

Presentazione di Gesù al Tempio, 2 febbraio) sarà aperto il grande presepio meccanico e solare della chiesa di Castiglione de' Pepoli, dove si vedono molti interessanti gesti come scene di vita quotidiana che servono da introduzione alla contemplazione della Natività, di cui si sottolinea la presenza fra le case degli uomini, che partecipano così al grande evento. Un disegno a parte merita il Museo della Beata Vergine di San Luca, dove fino al 28 gennaio, sono esposte le opere di artisti bolognesi, nella mostra «La Natività», proposta in collaborazione tra il Museo, l'Associazione «Francesco Francia», e il Centro

Studi per la Cultura popolare. Questa esposizione si concentra quest'anno sulla scena centrale di ogni presepe: le opere di Fausto Beretti, Danilo Cassano e Ivan Dimitrov presentano scene classiche e solenni. Elisabetta Berzotti e Luigi E. Matti presentano figure di genere e nascite, toponimie e leggende che, da una indagine nel web, è questa l'opera più fedele a quanto si vede a Greccio, forse anche più fedele di quella di Roma. Ma è da sottolineare che nella Gara dei Presepi si sono affacciati diversi presepi che si colleghano a Greccio: ricordiamo che le immagini per la gara si ricevono fino al 20 gennaio: info: 3356771199.

Rendere concreta la sostenibilità

Informazione pubblicitaria

“La parola chiave riteniamo sia ‘integrazione’.
Serve un approccio di gestione integrato, che dia una reale rappresentazione del valore”

Viviamo un momento storico in cui imprese, Pubbliche Amministrazioni ed Enti non profit sono sempre più chiamati a valutare e gestire in modo positivo i risvolti sociali, ambientali ed economici derivanti dalla loro attività. Le normative in tema di sostenibilità stanno vivendo una forte accelerazione e le organizzazioni capaci di anticipare i trend e di adattarsi a tali contingenze si pongono in una posizione migliore per affrontare le sfide regolamentari future, l'evoluzione delle preferenze del mercato e i necessari sviluppi organizzativi. Non si tratta però solamente di un impegno etico, ma anche di una leva strategica fondamentale verso un futuro più resiliente.

Le organizzazioni che integrano la sostenibilità nelle proprie strategie hanno una migliore gestione dei rischi derivante dalla gestione responsabile delle risorse, dall'efficienza operativa e dagli investimenti in innovazione, sostenuti da un accesso più agevole al capitale fornito da investitori più attenti. Adottare pratiche sostenibili può conferire alle imprese un vero e proprio vantaggio competitivo significativo, in grado di proiettarle verso consumatori fedeli e consapevoli, e può agevolare Enti non profit e Pubbliche Amministrazioni nel raggiungimento dei propri obiettivi a favore della collettività. È importante

sottolineare che oggi giorno un'organizzazione sostenibile focalizza la propria attenzione anche su uno sviluppo comunicativo e relazionale verso i propri stakeholder. Non è un caso, infatti, la recente entrata in vigore nel territorio del Vecchio Continente della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), una Direttiva europea che dal 2025 porterà oltre 7.800 aziende italiane a inserire nel proprio bilancio civiltistico una rendicontazione di sostenibilità. Questa normativa rappresenta l'ultimo atto di un iter evolutivo che hanno vissuto gli strumenti di

rendicontazione di sostenibilità che ora diventano un tassello fondamentale per l'affidabilità e la solidità delle filiere industriali ed economiche europee, dove, per altro, le PMI stanno assumendo un ruolo sempre più preminente. Considerando, inoltre, la crescente attenzione al rating ESG, (Environment, Social e Governance), ovvero quelle metriche attraverso le quali le organizzazioni e le filiere economiche vengono valutate e in termini di sostenibilità, realizzare volontariamente una rendicontazione di sostenibilità significa appropriarsi di un elemento di differenziazione.

UN APPROCCIO INTEGRATO
Sara Cirone Group
 Società Benefit è nata in questo contesto con l'obiettivo di rendere concreti e tangibili i concetti di sostenibilità, impatto e valore del territorio, considerato come un sistema cui apportare valore. Con un approccio attento all'intera filiera, la Società si rivolge ai diversi soggetti del territorio per accompagnarli in una crescita sostenibile, mediante rendicontazioni di sostenibilità, valutazioni di impatto, formazione, consulenza strategica e progetti di sviluppo locale e territoriale. Prima società in Italia

ed Europa ad aver realizzato il Report Integrato di una Pubblica Amministrazione, Sara Cirone Group Società Benefit ha supportato la realizzazione del Report di diversi Comuni, ovvero quello di Sasso Marconi, dell'Unione della Romagna Faentina e di Bologna, vincitore dell'Oscar di Bilancio 2023 tra le Istituzioni Pubbliche. Lo scopo di Sara Cirone Group Società Benefit è quello di mettere in luce la capacità di creare impatti positivi, e quindi valore, da parte delle organizzazioni, per sé stesse e per i propri stakeholder. Il poter evolvere la strategia, unitamente al modello di gestione, porta a valorizzare l'organizzazione nel suo complesso e le persone che operano al suo interno, ad aumentare il coinvolgimento degli stakeholder, nonché a migliorare la capacità dell'organizzazione di gestire in modo efficace i rischi e di cogliere nuove opportunità. «La parola chiave riteniamo sia “integrazione”: è necessario adottare un approccio di gestione integrato, che dia la reale rappresentazione di tutti i fattori multi-capitale che l'organizzazione è in grado di esprimere e che producono valore».

SARACIRONE GROUP

evoluzione responsabile d'impresa

**Realizziamo
il Bilancio di Sostenibilità per
le imprese e i territori**

Scrivici a: info@saracirone.com
 Visita il nostro sito: www.saracironegroup.com

Giovani, torna «Un tempo per voi»

Giunge alla sua quinta edizione il progetto «Un tempo per voi», promosso da Pastorale giovani, Caritas Bologna, Fondazione San Petronio Onlus e Fomal (Fondazione Opera Madonnina del Lavoro) e sostenuto dall'Arcidiocesi di Bologna: tutta realtà impegnata in un cammino di azioni educative e formative rivolte ai giovani. Il progetto è denominato «Un tempo per voi» perché propone ai giovani un tempo dedicato a se stessi per mettersi a servizio, sperimentando momenti di comunione, ma anche un tempo opportuno per interrogarsi sulle scelte di vita ed orientare quindi con maggior consapevolezza il proprio futuro. L'esperienza, con la possibilità di svolgere uno stage formativo retribuito di 6 mesi, permetterà a sette giovani tra i 18 e i 26 anni di confrontarsi con la carità sociale, i valori del bene comune, della pace, della solidarietà, della mondialità, della giu-

stizia sociale. Tutti questi aspetti si concretizzano nel servizio, attraverso varie realtà che vengono proposte ai partecipanti come occasione per mettersi in gioco, in un tempo dedicato a tracciare un bilancio individuale. È parte integrante del progetto la proposta di periodi e occasioni di vita comunitaria, programmati in alcuni periodi dell'anno, supportati, se richiesto, da



un accompagnamento spirituale. All'interno del bando, che prevede un periodo di servizio giornaliero continuativo, ma anche flessibile, Pastorale Giovanile e Caritas propongono attività di oratorio, in alcune zone pastorali, e attività in alcuni servizi caritativi già attivi. In fase di progettazione sarà definito con ciascuno l'orario e il mansionsario, tenendo conto delle esigenze personali, e al termine verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Il progetto è riservato a giovani laureati e non, ed è dedicato particolarmente a quei giovani che già vivono un'esperienza di qualsiasi tipo in seno ad una comunità parrocchiale, associazione/movimento, aggregazione laicale.

L'inizio, previo invio della documentazione necessaria e colloquio di selezione, è previsto l'1 febbraio 2024 e il termine il 31 luglio 2024. Per informazioni: untempopervoi@gmail.com

FONDAZIONI

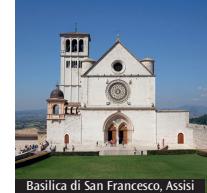
Carisbo e del Monte, le linee programmatiche di azione

La Fondazione Carisbo ha recentemente approvato le linee triennali di indirizzo 2024-2026 e il Documento programmatico previsionale 2024. In questo ambito, per il triennio, ammontano a 36 milioni di euro le risorse destinate all'attività filantropica, con una capacità erogativa media annua di 12 milioni di euro. «La strategia di azione che la Fondazione ha elaborato – sottolinea la presidente Patrizia Pasini – riconosce il valore della sussidiarietà orizzontale per affrontare le sfide che ci attendono, a partire dalle emergenze sociali primarie. Le risorse messe in campo non vogliono essere solo una risposta diffusa che cerca di tamponare alcuni problemi, ma anche un investimento pieno di fiducia sulle energie e sulla creatività della comunità, a partire da quell'eco-sistema di soggetti, sia pubblici, sia privati, che ogni giorno tesse legami e mette in campo opportunità per tutte le persone». L'attività viene articolata operativamente in 3 aree tematiche: persone, cultura e sviluppo del territorio, nelle quali si iscrivono i singoli settori individuati a termini di legge. Anche la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha approvato l'unanimità il Documento programmatico previsionale 2024. «Non lasciare indietro nessuno: le linee programmatiche che guideranno la Fondazione nel 2024 intendono contribuire a ridurre i divari e le diseguaglianze in ogni ambito, dal sociale alla cultura, dalla ricerca allo sviluppo locale, dall'educazione alla parità di genere, senza trascurare gli interventi inerenti l'innovazione e il digitale» afferma Pierluigi Stefanini, presidente della Fondazione. «Per misurare l'efficacia e non solo l'efficienza degli interventi, disegneremo, entro l'anno, un piano strategico per valutare gli effetti e gli impatti delle nostre politiche, in questo nuovo scenario» (S.M.)

«Giornate invernali presbiteri» da domani all'11 ad Assisi

Si tengono da domani a giovedì 11 ad Assisi, all'Hotel Domus Pacis, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, le «Giornate invernali presbiteri» «ormai una tradizione nei giorni successivi alle festività natalizie» - ricorda don Luciano Luppi, incaricato diocesano per la Formazione permanente del Clero, che ha organizzato le Giornate - e alle quali parteciperà anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il tema generale è quello scelto per il cammino sinodale di quest'anno, cioè la «Formazione alla fede e alla vita». Questo il programma. Domani al mattino arrivi e sistemazione, Ora Media e pranzo; dalle 15.30 Pomeriggio spirituale, con

testimonianze sul tema «Formare mi forma?», poi preghiera personale, alle 17 condivisione di alcune testimonianze, su come il fatto di formare gli altri aiuti noi preti a formare noi stessi e a ad essere aderenti alla nostra missione di vita. Martedì 9 alle 8.30 concelebrazione eucaristica in Basilica; alle 10 lezione di Piero Trianì, docente di Pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore su «Le sfide educative per la formazione del sacerdote nel contesto attuale»; dopo il pranzo, alle 15.30 Ora Media e lezione di don Paolo Arienti, parroco della diocesi di Cremona e docente di Ecclesiologia su «Una Chiesa che forma alla fede e alla vita: comunicazioni... interrotte?»;



alle 16.30 Condivisione in gruppi; alle 19 Vespi in Basilica. Il terzo giorno, mercoledì 10, sarà giornata libera, che prevede solo gli appuntamenti alle 8.30 per le Lodi in Basilica e alle 18 per la concelebrazione eucaristica nello stesso luogo, seguita dalla cena. Tra le iniziative proposte per la giornata, la visita guidata agli affreschi di Giotto della Basilica superiore di Assisi (referente don Gianluca Busi) e la visita a Cascia ai luoghi di Santa Rita (referente don Angelo Baldassarri). Infine l'ultima giornata prevede la mattina alle 8.30 la concelebrazione eucaristica in Basilica e alle 10 l'incontro plenario di tutti i preti con l'Arcivescovo; dopo il pranzo, rientro a Bologna.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

UFFICIO PASTORALE VOCAZIONALE. Proposta di due incontri interattivi a cura dell'Ufficio Pastorale Vocazionale rivolti a parrocchie o zone pastorali della Diocesi di Bologna. Target 17-35 anni (ultimo anno superiori e universitari): catechisti, educatori, collaboratori a vario titolo, giovani che ruotano attorno alla parrocchia. La proposta non intende, anche se non esclude, intercettare persone che non orbitano già attorno alla vita ecclesiastica, bensì offrire una focalizzazione sul tema della vita spirituale come risposta a Dio che parla in cuore e chiesa, a quei giovani che gravitano bene o male attorno alla vita parrocchiale. Temi - Vocazione all'amore e chiamata del Padre (don Marco Bonfiglioli). - Testimoni di vita di don Pierluigi Stefanini (don Ruggero Nuvoli). Date, orari, durata, luogo e modalità dell'incontro verranno concordati con i parrocchi e referenti interessati alla proposta. Info e contatti tel. 051.3392912 e-mail: seminario@chiesadibologna.it

COSE DELLA POLITICA. Giovedì 11 gennaio incontro online della Commissione diocesana «Cose della politica» dalle 18 alle 20. Tema della riflessione: «Tasse: equità e solidarietà», introduce Davide Conte. Gli incontri della primavera 2024 saranno poi il 22 febbraio con Giuliano Baragiuzzi su «Diritto alla Salute: la sanità tra costi e risorse», il 10 aprile e l'8 maggio. Gli appuntamenti si svolgono online dalle ore 18 alle ore 20. L'introduzione è preceduta da una breve riflessione biblico-teologica e seguita da interventi liberi di 5 minuti da parte di chi è collegato. Le sintesi rielaborate degli incontri saranno riportate su Bologna7 e l'incontro registrato sarà disponibile sul sito web della diocesi nell'area riservata alla pastorale sociale e del lavoro. La Commissione diocesana si pone come obiettivo quello di confrontarsi e cercare

Cose della politica: incontro giovedì 11 gennaio su tasse, equità e solidarietà
«Percorsi di pace», a Casalecchio mostra su una famiglia bolognese contro il nazismo

i produrre orientamenti da cristiani su temi cruciali che riguardano il bene comune. Per informazioni e richiesta link: cosedellapolitica@gmail.com

parrocchie e zone

ZONA PASTORALE CORTICELLA. Sabato 13 gennaio alle 20.45, nella chiesa dei Santi Monica e Agostino (via di Corticella 229/2), veglia di preghiera «per edificare il corpo di Cristo (E 4, 12)» in occasione della candidatura al diaconato permanente di quattro acoliti e del ministero istituzionale di tre letrici della zona pastorale di Corticella. Alla Veglia sono invitati tutti i candidati al diaconato della nostra diocesi.

associazioni

GRUPPI PADRE PIO E DEI VOTI. Sabato 13 alle 15.30 nella parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza) catechesi di formazione, Rosario per la pace e festa dell'impegno dei gruppi.

cultura

BOLOGNA PER LE ARTI. In occasione della mostra su Giovanni Masetti «Turbamento ed estasi. Nuove indagini per ulteriori approfondimenti». Al teatro comunale Cassero di Castel San Pietro Terme (via Giacomo Matteotti 1), sabato 20 alle 21, Andrea Santostasio in «Sandro Pertini: il primo impiegato italiano», come aveva definito, il Presidente della Repubblica più amato dagli italiani, ma anche il perseguitato, il partigiano, il combattente per la libertà e l'uguaglianza. Nelle parole di Poli e Bonazzi, attraverso la voce di un'orchestra di 16 musicisti, il discorso, con una scenografia animata dai disegni dello stesso attore, uno spettacolo che attraverso l'esempio di Sandro Pertini, ci mostra ciò che siamo e soprattutto, ciò che siamo diventati e non dovremmo essere più.

(1873-1915), Turbamento ed estasi. Nuove indagini per ulteriori approfondimenti».

CASTEL SAN PIETRO. Al teatro comunale Cassero di Castel San Pietro Terme (via Giacomo Matteotti 1), sabato 20 alle 21, Andrea Santostasio in «Sandro Pertini: il primo impiegato italiano», come aveva definito, il Presidente della Repubblica più amato dagli italiani, ma anche il perseguitato, il partigiano, il combattente per la libertà e l'uguaglianza. Nelle parole di Poli e Bonazzi, attraverso la voce di un'orchestra di 16 musicisti, il discorso, con una scenografia animata dai disegni dello stesso attore, uno spettacolo che attraverso l'esempio di Sandro Pertini, ci mostra ciò che siamo e soprattutto, ciò che siamo diventati e non dovremmo essere più.

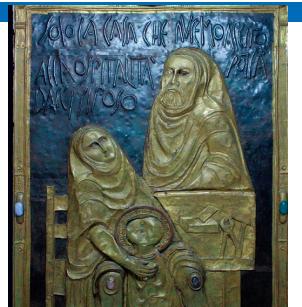
FRATE JACOPA



Intelligenza artificiale e pace, il messaggio papale

Domenica 14, alle 15.30, nella sala parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 29), si tiene un incontro sull'intelligenza artificiale, in riferimento al Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2024. La riflessione è guidata da Daniela Tulone, esperta in intelligenza artificiale e sostenibilità alla Commissione Europea e all'agenzia delle Nazioni Unite ITU. La riflessione è in due fasi: una presentazione delle opportunità e dei rischi dell'intelligenza artificiale, e spunti per un suo sviluppo umano responsabile. Per info: tel. 3282288455 - info@coopfratejacopa.it

QUARTO INFERIORE



Centro Dore, si ricolloca il bassorilievo di Brunetti

Domenica 14 alle 17 nel Salone della parrocchia di Quarto inferiore il Centro Dore ricolloca, dopo il restauro, il bassorilievo «Famiglia di Nazareth» di F. Brunetti. Saluto del presidente Michele Ferrari, meditazione di suor Chiara Brunetti, Sorelle di San Francesco; interventi: il parroco don Filippo Passaniti e la ristoratrice Veronica Barbera.

L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10.30 nella chiesa di San Donato Messa per la Confraternita della Misericordia.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 11 Ad Assisi, partecipa alle Giornate invernali del Clero.

VENERDÌ 12 Alle 18 nella chiesa di Maria Regina Mundi Messa nel corso della quale ordina un Diacono transeunte della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue.

SABATO 13 Alle 17 a Lorenzatico, Messa per il 100° del Battesimo del Servo di Dio Giuseppe Fanin.

DOMENICA 14 Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglie la candidatura a Diaconi permanenti di 9 laici.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Da lunedì 8 a giovedì 11 «Giornate invernali del clero ad Assisi, con la presenza dell'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione

zonazione ordinaria

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Foglie al vento» ore 17 - 19 - 21

BRISTOL (via Toscana 146) «Wish» ore 15 - 16.45, «Wonder - Whi-

GALLIERA (via Matteotti 25) «Anatomia di un omicidio» ore 19, «Ricomincio da me» ore 21.30

ORIONE (via Cimabue 14) «The old oak» ore 16,

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 7) «Wonka» ore 20.30

PERLA (via San Donato 34/2) «Oppenheimer» ore

ore 17

TIVOLI (via Massarenti 418) «Prendi il volo» ore 16.30, «Cento domeni-

che» ore 18.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «Wonka» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «Ferrari» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIERO) (via Matteotti 99) «16.30 - 18.30 - 21 (V. O.)

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Wonka» ore 20.30

ORIONE (via Cimabue 14) «The old oak» ore 16,

Manodopera» ore 18.30, «Napoleon» ore 20 (V.O.)

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Wonka» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

8 GENNAIO Migliorini don Amedeo (1973), Minello don Mario (2000)

9 GENNAIO Pasi monsignor Enzo (1985), Clamer don Giacomo Maria (2002), Gambarini don Luigi (2007)

10 GENNAIO Saltini don Vincenzo (1961), Ricato don Giuseppe (1963), Rinaldi don Paolino (1967), Serrazzanetti monsignor Mario (1999), Cati don Marino (2004), Ammascari don Antonio (2016), Bettoli don Fabio (2022)

11 GENNAIO Bravi don Ugo (1980), Baviera monsignor Salvatore (2016)

12 GENNAIO Quadri don Filippo (2007)

13 GENNAIO Roda don Basilio (1965), Zanon monsignor Eugenio (1984), Gambini monsignor Luigi (2002)

14 GENNAIO Rossi don Enrico (1967), Garagnani don Pietro (1968), Marchesini don Giuseppe (1997)

BOLOGNA E IMOLA
Pellegrinaggio a Lourdes delle due diocesi

Sabato 10 e domenica 11 febbraio prossimi si terrà il pellegrinaggio diocesano a Lourdes delle Chiese di Bologna e di Imola; per Bologna guiderà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, per Imola il vescovo monsignor Giovanni Mosciatti. Promotori del pellegrinaggio sono le due diocesi, l'organizzazione è a cura di Unitatis Emilia-Romagna e Agenzia Petroniana Viaggi e Turismo. Quota di partecipazione: a partire da euro 690 + euro 50 di tasse, con volo diretto da Bologna. Iscrizioni immediate al numero 051261036. Per info e prenotazioni: Petroniana Viaggi e Turismo, Via del Monte 3/G, Bologna, tel. 051261036, e-mail: info@petronianaviaggi.it, sito web www.petronianaviaggi.it



«La nostra società - ha detto il cardinale nell'omelia per la festa della Sacra Famiglia - non aspetta il futuro, ne ha paura. Ma i figli sono il futuro»

L'arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia nel nono anniversario della morte del fondatore di tante realtà, tra cui Mcl e Cefà, e uomo politico attivo a livello nazionale e internazionale

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa celebrata domenica 31 dicembre alla parrocchia cittadina della Sacra Famiglia per l'omonima festa. Il testo integrale è scaricabile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi è la festa della Santa Famiglia di Nazareth. Il Vangelo aiuta a vivere la vita e le nostre scelte. Qualche volta pensiamo che il Vangelo sia una regola che interessa a Dio, ma non sia quella che serve a noi! Sembra che ci faccia vivere una vita meno vita, che sia rinuncia per un futuro futuro. Siamo catturati dal presente, tentati dall'istinto che dominiamo così poco e assecondiamo tanto, tentati dall'astuzia del serpente che ci fa credere qualcosa che in realtà ci fa male. La famiglia ha un vero nemico: l'individualismo, essere se stessi senza l'altro, il vero peccato originale che in fondo è l'egoismo. Sappiamo poco riparare

la famiglia. Invece c'è una forza straordinaria che aggiusta e ci insegnare a pensarcisi nonostante i tradimenti, le resistenze, le delusioni, il peccato. Il mondo intorno, così pieno di solitudine e di paure, così individualista, ha bisogno di persone familiari, che guardano il prossimo con affetto, con simpatia, che si ricordano di te, che ti trattano non da estraneo o da nemico. C'è un grande legame tra un Dio cancellato, ridotto a entità impersonale e insignificante perché non è più un tu, un padre, e i nostri legami incerti, la crisi della famiglia, del pensarsi insieme. Ci aiutano oggi Simeone e Anna. Sono vecchi. Aspettano. La vita è attesa. La nostra società non aspetta il futuro, ne ha paura. I figli sono il futuro. Io dono volentieri non perché sono sconsigliato, ma perché credo che servirà dopo. Se tutto serve a me e lo voglio oggi non costruisco: consumo. In questa società del consumo, che ci credere che questo porti felicità individuale, gli anziani sono

messi da parte e soffrono queste cose. Gli anziani ci ricordano la nostra debolezza, che non siamo mai autosufficienti, che dobbiamo sempre chiedere aiuto ed aiutare perché siamo tutti fragili. Siamo familiari con tutti, non anonimi o peggio violenti, aggressivi e impauriti. Non lasciamo solo nessuno e dando valore troveremo il nostro valore. La vita se è amata ha sempre una grandezza e una bellezza unica. Se non c'è amore - ed è questo il problema - diventa sempre un peso, la scippiamo e dobbiamo sempre accelerarla moltiplicando le esperienze che agitano solo in superficie, ma non riempiono il cuore e non ci legano agli altri. Che la nostra comunità e le nostre famiglie imparino sempre da Gesù ad amare, a pensarsi insieme, combattano l'egoismo e l'indifferenza. Questa è gioia nelle nostre case e nella casa della Chiesa, discipoli così rendono il mondo una casa comune e gli uomini fratelli tutti. ** arcivescovo*

Giovanni Bersani, un esempio

Apparteneva a quella categoria di persone che sono interessate a tutte le esigenze dell'umanità



DI GIAMPAOLO VENTURE

Ricombeva, la vigilia di Natale 2023, l'anniversario della scomparsa di Giovanni Bersani (luglio 1914 - dicembre 2014), bolognese, attivo fino dalla giovinezza nell'ippotelema cattolico, non solo locale, ma nazionale e internazionale, attraversando lungo la sua lunga vita, epoche fra loro diverse. Lo ha ricordato, nell'omelia della S. Messa il S. Pietro, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, che lo ha conosciuto e apprezzato di persona.

Difficile «fare stare» in una omelia le qualità e la azione di una figura come la sua, ma quanto detto ha sottolineato opportunamente sia la totalità della sua donazione agli altri, fino all'ultimo, attraverso, insomma, la azione personale, ma nella partecipazione a tutti i settori associativi (dalla azione fra i lavoratori, a cominciare da quelli agricoli, al sindacato) e nello stesso momento fondazione e rifondazione della stessa movimento cristiano dei lavoratori, sia su piano di pensiero, sia di opere e servizi, che, in gran

parte almeno, e cercando di rispondere sempre alle esigenze dei tempi, sono vissute a tutt'oggi: dalla istruzione e formazione dei giovani, futuri lavoratori alla azione internazionale di intervento sul campo, a cominciare dall'Africa; ma non solo, perché cosa è stato sempre evidente. Bersani apparteneva a quella categoria di persone che sono interessate a tutte le esigenze dell'umanità, ma insieme sono sempre aperte a nuove proposte per la soluzione dei problemi, in qualsiasi parte del mondo. Quanto è stato scritto su di

lui - solo una parte della sua azione pluridecennale - ha mostrato come, dalla proposta di leggi nazionali ai viaggi in tutti i luoghi nei quali, come pacificamente europeo, poi vicepresidente del Parlamento Europeo, Africa, sia stata esemplare la sua carica, per la soluzione di conflitti e la pace, sia in livello diplomatico, sia in termini progettuali, volti prima di tutto a riscattare territori in difficoltà, con progetti mirati che coinvolgessero sempre le popolazioni locali: mostrando come Bersani non si sia mai risparmiato,

in termini di fatiche e di rischi. Purtroppo, in Africa, come in Medio Oriente e altrove, le vicende delle quali siamo stati e siamo, testimonii sono sembrate, almeno provisoriamente, vanificare tanti aspetti di tale legato. La figura di Bersani è quindi un esempio quanto mai attuale per le nuove generazioni, e il Movimento, come le sue Opere, ha una particolare responsabilità nel mantenere viva la testimonianza, fare conoscere e valorizzare, le proposte, che si sono fondate, prima di tutto, su

una fede salda, nutrita di studio, preghiera, meditazione, di convinzioni tradotte costantemente in termini di vita. Il ricordo nella Messa, quindi, del Cardinale Arcivescovo va visto, non solo come riconoscimento, o come una spinta operativa, non ricordo «istituzionale», ma continuazione nell'oggi, per un servizio nel tempo. Come ripeteva anche nel filmato che gli è stato dedicato, pure ormai impossibilmente a «correre» come aveva fatto per tutta la vita: «Avanti, c'è tanto da fare!».

Alle Aldini incontro con Giandonato Salvia inventore dell'App per la «carità sospesa»

Si è tenuto nell'Istituto Aldini Valeriani un incontro delle classi del triennio con Giandonato Salvia, l'inventore di «Tucum», una app che permette attraverso un modello matematico e informatico di «fare la carità» attraverso il digitale. L'incontro era nell'ambito di un progetto promosso dall'Istituto e dal dirigente Pasquale Santucci: hanno partecipato i professori: Anania, Zerrillo, Lo Cascio, Basilica, Pistillo, Leoni, Maiorano, Paladino, Lonetti, Frangia, Zanotti, Gallo. Salvia, 34 anni, istituito Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2021 dal presidente Mattarella per il suo contributo nella promozione di un uso sociale delle nuove tecnologie» ha tenuto un intenso dibattito con più di 400 alunni, cui ha trasmesso la sua esperienza, dalla missione in Africa all'incontro con i poveri lungo le strade delle nostre città. Il modello economico di Tucum, presentato nella sua tesi di laurea in Economia degli Intermediari e dei Mercati finanziari, è basato sulla tradizione del «caffè sospeso» di Napoli, ossia pagare un caffè in più per uno sconosciuto che in quel momento non può permetterselo. I soldi cariati sull'app dai donatori di-



ventano infatti crediti messi a disposizione tramite una card, accettata dalle aziende locali che aderiscono, per permettere a persone indigenti di acquistare ciò di cui hanno bisogno, dal farmaco alla prestazione medica al pane. E ciò per consentire non solo maggior capillarietà delle offerte, ma anche maggiore trasparenza e soprattutto dignità. Un bene che arriva a chi ne ha maggiormente bisogno come una carezza invisibile ma necessaria. Altra iniziativa di Salvia è la «Via Lus» che gli ha fatto percorrere le stazioni italiane incontrando i «santi della porta accanto»: anche questo è stato argomento di scambio tra gli stu-

denti e l'economista, che ha avuto modo di conoscere di vicino l'Istituto e anche gli studenti, che hanno condiviso le opportunità di fare beneficenza attraverso le associazioni di volontariato, come gli Scout o la parrocchia. Hanno preso parte all'evento docenti di sistemi, matematica, informatica, economia e anche italiano che molto hanno apprezzato l'impegno che Salvia ha messo nella sua opera, che promuove un'economia «sospesa» che permette anche a piccole realtà come le botteghe di mettere a disposizione loro e le loro merci per un progetto che moltiplica il bene. Maria Luisa Spinello

Bologna sette
inserito di Avenire

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio



ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altobella, 6 - 40126 BO



www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
@chiesadibologna

Misericordia, Messa di Zuppi



Oggi alle 10.30, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi celebra l'Eucaristia nell'Oratorio di San Donato (via Zamboni 10) per la Confraternita della Misericordia. Saranno ricordati i «santi della carità» beato don Olimpo Marella, venerabile don Giuseppe Bedetti, fra Gabriele Dignani e il grande vescovo monsignor Ernesto Vecchi. «La Confraternita - ricorda il presidente Francesco Gombi - unitamente alla San Vincenzo de' Paoli, accoglie ogni domenica alle 9 nella chiesa di San Niccolò degli Albari (via Oberdan) persone povere, abbandonate ed emarginate per la celebrazione della Messa, in continuità col

tradizionale incontro attorno all'altare iniziato nel 1940 dal beato don Olimpo Marella, che a sua volta fu erede del venerabile don Giuseppe Bedetti. Nei fatti, queste Eucaristie raccolgono l'eredità spirituale nel servizio ai più poveri di Bologna del venerabile Bedetti (che il popolo indicava come il «padre dei poveri» di Bologna) e del beato don Marella. Sino alla sua morte fra Gabriele Dignani ogni domenica celebra questa Messa. Al termine della Messa ai partecipanti viene consegnato un sacchetto con la piccola colazione. Fino al 2020, inoltre, in memoria del venerabile don Bedetti, morto il 4 gennaio 1889, la prima domenica dell'anno, presiedeva l'Eucaristia il vescovo monsignor Vecchi.